

Testimoni del Vangelo nella preghiera e nel servizio

Il 15 novembre 1987 si realizzava un desiderio lungamente e fortemente voluto da Vittorina Gementi: completare la sua Opera con la presenza, presso il Centro, di una comunità di suore contemplative. Il sogno si realizza con l'arrivo di una comunità di Suore Clarisse, che poneva la sua sede provvisoria presso il Centro Solidarietà per bambini cerebrolesi gravissimi a San Silvestro. Il testo riportato è stato scritto da Vittorina nel 1988 per commentare un documentario sull'avvenimento.

La Diocesi di Mantova ha finalmente una Comunità Contemplativa, che era assente da oltre 200 anni. Le Federazioni del Veneto e dell'Emilia-Romagna hanno dato vita al nuovo Monastero, qui a Mantova, domenica 15 novembre 1987.

Il Monastero di Venezia ha dato Suor Margherita; il Monastero di Forlì suor Francesca; il Monastero di Verona Suor Flavia.

Queste Comunità hanno dato un "segno" della loro presenza di preghiera qui a Mantova, proprio nell'Anno Mariano, entrando ufficialmente - come ha desiderato Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Egidio Caporello - il giorno dedicato nella Chiesa Mantovana alla *Madonna Incoronata* (che si venera in Duomo) Patrona e Regina di Mantova.

Sono presenti alla S. Messa concelebrata da Sua Eccellenza Mons. Egidio Caporello e da Mons. Carlo Ferrari, molti Sacerdoti e religiosi, Madre Assunta Mauri, Presidente della Federazione delle Clarisse Veneto-Emilia Romagna; Madre Benedetta, Abadessa di Venezia - Piazzale Roma; Madre Eletta, Abadessa di Novaglie di Verona; Suor Chiara Stella, mantovana; Suor Giuliana di Venezia; Madre Mediatrice, Vicaria delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso; le Madri e Suore Ancelle della Carità di Suor Maria Crocifissa di Rosa e moltissimo popolo.

La Casa Monastero di Suor Margherita, Suor Francesca e Suor Flavia è, da oggi, a S. Silvestro, presso il Centro Solidarietà, accanto alla Casa del Sole. La Diocesi di Mantova non poteva scegliere luogo più significativo, francescanamente parlando, di questo! E la Comunità Contemplativa, come dice Mons. Carlo Ferrari Vescovo, unita ad un'opera di promozione verso coloro che nella vita umana sono "i più poveri" assume una pienezza più evangelica, perché **la Fede ci fa credere, ma è l'Amore che ci rende credibili**. E l'Amore e *Madonna Povertà* qui sono presenti in tutto: la *Fraternità* è vissuta nell'accoglienza e nella disponibilità totali; la *Gratuità* del servizio è la garanzia evangelica della solidarietà; l'*abbandono a Dio*, espresso nella vita dei nostri Bambini, è la ricchezza di ogni momento, perché come dice Santa Teresa "Nel dolore del Crocifisso si riflette l'Amore di Dio"; il *Silenzio* e la *Serenità* dei Bambini rendono lieta e luminosa ogni giornata e facilitano la contemplazione; la *Provvidenza* è visibile e toccabile, davvero sorge sempre prima del sole, perché Dio ha misericordia di noi, ossia il Suo cuore solidarizza con le nostre necessità.

Noi siamo, dal 1966 ad oggi 1988, testimoni della Provvidenza: Amore di Dio Padre Misericordioso, che si è espresso nella realizzazione della Casa del Sole (*esperienza di Vita per la Vita*) e dei Centri Solidarietà (*che sono un Inno alla Vita*) per la tutela dell'integrità delle Famiglie e per la difesa della Vita = Valore assoluto dell'universo umano.

Questi *Centri diurni* sono la '*bussola*' indispensabile all'uomo, perché nel mondo moderno, fatto di consumismo e di ateismo, *trovi l'orientamento e la forza* per difendere, prima di tutto, la Vita dei propri figli handicappati cerebrolesi, e poi il *coraggio*, che diventa eroismo, di farli vivere e crescere in Famiglia.

Le preghiere delle Suore Clarisse salgono ora notte e giorno davanti al Trono dell'Altissimo, unite strettamente al dolore dei genitori di questi Bambini e all'offerta della loro vita, perché si realizzi ciò che S. Paolo scrive ai Colossesi: "Con le mie sofferenze completo in me ciò che Cristo soffre a vantaggio del Suo Corpo, cioè della Chiesa" [Col 1,24].

Questa preghiera ottenga la 'grazia' che il lavoro pedagogico sia di vera promozione umana, per chiunque bussi al Centro Solidarietà. E la nostra accoglienza fraterna, competente ed entusiasta, prepari un posto dignitoso e gioioso ad ogni Bimbo cerebroleso, portatore di Luce. Madre Teresa di Calcutta dice: "Il Frutto della preghiera è la Fede; il Frutto della Fede è l'Amore; il Frutto dell'Amore è il Servizio"; ed ancora: "Non riesco ad immaginare migliore adorazione di Dio che lavorare in Suo nome per i poveri, come i poveri".

Dieci anni fa un Sacerdote mantovano, santo, Mons. Arrigo Mazzali, Parroco del Duomo, mentre benediceva, commosso, la nascita del Centro Solidarietà affermava: "*Gli Arcangeli di questi Bambini cerebrolesi sono sempre davanti al Trono di Dio con il turibolo acceso; state attenti, Voi Educatori, Suore e Laici, perché ogni vostro servizio e gesto, come incenso, sale a Lui, ed è immediatamente visto ed accolto nella qualità e nella modalità proprie come fatto direttamente a Lui*" ed aggiungeva pensieroso: "*E' indispensabile pregare bene e tanto per riuscire in questo grande servizio di difesa della Vita e della Famiglia. Vi affido alla Madonna Incoronata Regina di Mantova*".

Questa profezia si è oggi realizzata. Da allora ad oggi negli incontri mensili di studio e di preghiera con le Suore dell'Amore Misericordioso e le Suore Ancelle della Carità, che abitano e prestano il loro servizio delicatissimo ai Centri Solidarietà, unitamente agli Educatori, oltre all'aggiornamento pedagogico culturale permanente e specifico, si è impegnati a vivere ed a verificare la nostra capacità di *"Contemplativi nel Fratello"* in attesa dell'arrivo della vera Comunità Contemplativa con la quale condividere questa meravigliosa ed unica esperienza di Vita, nello Spirito ecumenico del Vaticano II che ci vuole *"Testimoni del Vangelo nella preghiera e nel servizio"*. Qui la Chiesa Mantovana è impegnata a coniugare in perfetta armonia Fede, Preghiera, Carità, perché si manifesti nella Luce di Dio una piccola porzione della Grande Famiglia e perché le Famiglie dei nostri Bambini si sentano unite e circondate dall'attenzione di tutta la comunità cristiana.

S. Giacomo, nella sua lettera, ci esorta: "Fratelli, a che serve se uno dice 'Io ho la Fede' e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella Fede può salvarlo? La Fede da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta" [Gc. 2, 14.17]. Educatori: Suore e Laici, assieme alle Suore Clarisse desideriamo vivere, pregare, servire evangelicamente.

Vivere in povertà e serenità; ma Gesù ci dona tutto e suggerisce ai Suoi Amici, nostri Benefattori, di provvedere alle nostre necessità, prima ancora che gliele presentiamo, con tali delicatezze e premure che arricchiscono il cuore di gioia vera e di tanta Luce.

Pregare sempre per le Famiglie della Diocesi, per la Chiesa e il Mondo; e Gesù ci dona qui, proprio in casa, la Comunità delle Clarisse "segno" visibile di Vita offerta per la preghiera. San Paolo ci esorta: "Pregate senza stancarvi e non dimenticate mai di ringraziare Dio" [1 Ts 5, 17].

Servire Lui nel fratello che non vede, che non sente, non si muove, non parla, per misurare la verità della nostra Fede e comprendere che la vita è essere, esistere, amare.

Il lavoro pedagogico globale richiede seria competenza, studio continuo, dedizione, ricerca, entusiasmo ed *umiltà*. L'esempio personale è il metodo eccellente perché nel lavoro giornaliero si ripete la Vita d'Amore di Dio e così *amando s'insegna ad amare* e si diventa portatori e provocatori di PACE.

Siamo più che convinti che ogni gesto fatto al più piccolo è fatto a Lui [Cf: Mt. 25, 40] e che Lui gradirà fiori e tovaglie candide sul Suo altare solo se saranno altrettanto candide le tovaglie, e gli ambienti armoniosi, ordinati e belli dei Suoi Prediletti.

S. Paolo, nella prima Lettera ai Corinti, precisa: "Le membra del corpo che paiono più deboli sono molto più necessarie, e quelle che stimiamo di minor pregio noi le circondiamo di onore maggiore" [1 Cor 12, 22-23].

E chi è più debole di un Bimbo cerebroleso? Noi, che abbiamo la grazia di vivere da anni accanto ai Bambini con handicap cerebrale grave e gravissimo, comprendiamo quanto siano vere queste affermazioni e quanta ricchezza il mondo perda allontanandoli, internandoli, ritenendoli membra inutili.

La "Vita" di questi Bambini cerebrolesi gravissimi è piena di Grazia. Papa Giovanni Paolo II nell'incontro avuto a Roma nel 1983 [In realtà si tratta del pellegrinaggio del 1979] ci ha detto: "Questi Bambini godono già la *serenità interiore*".

Il Cardinale Casaroli, nella visita fatta al nostro Centro nel 1986, ci ha confidato: "Qui la Vita è sacra.... il Centro è un atto concreto per chi crede nell'Amore".

Loro sono Tabernacoli viventi, il loro corpo è proprio come l'ostensorio, in loro vive e cresce Gesù. Sono la rappresentazione fedele di ciò che Madre Speranza, serva di Dio, volle come simbolo: il crocifisso con dietro una grande Ostia. Così sono i nostri Bambini.

Anche Loro - come Gesù Crocifisso nell'Eucaristia - non parlano, non si muovono, non chiedono, non si lamentano, ma sono totalmente *abbandonati* alla Volontà Divina ed al nostro intervento, in un'offerta silenziosa d'Amore, che *spaventa e sorprende la nostra intelligenza e la nostra sensibilità*. Come Loro sono dipendenti in tutto da noi, così noi dobbiamo sentirci dipendenti in tutto da Dio: ciò che siamo ed abbiamo è dono Suo. La Loro presenza è una continua, silenziosa richiesta ed offerta d'Amore: veri mendicanti d'Amore. E con Loro e per Loro *stupisce* la grandezza dell'accettazione e dell'amore dei loro genitori e dei loro famigliari. Persone umili, ma grandi, che il Signore ha scelto per offrire ogni giorno al Padre il sacrificio della Vita crocifissa per Amore per la salvezza del mondo, proprio come scrive il papà di Marco: "il dolore e la croce sono uniti strettamente alla Resurrezione ed alla Gloria di Dio".

Tutti siamo debitori a questi Bambini ed ai loro genitori. Crediamo che la Madonna abbia ottenuto da Dio Padre la grazia di donare alla Diocesi di Mantova le Suore Clarisse proprio presentando la Vita di queste Creature sublimi e preziose. Qui godiamo e beneficiamo di molto Bene, per merito loro.

Noi Educatori, per grazia, abbiamo scelto di condividere al Centro Solidarietà tale esperienza. Per questo ci siamo preparati e continuiamo a studiare, a verificare, a riflettere, a pregare per essere di aiuto concreto, veri Samaritani. Ma i Genitori sono stati scelti da Dio, a loro insaputa, e così preparati

compiono la parte migliore: con speranza infinita, con amore immenso, con sacrifici continui e rinunce eroiche e a volte anche in mezzo ad incomprensioni e pregiudizi.

Perché, ancora dopo 2000 anni, si ripete quanto i Discepoli, dopo la guarigione del cieco nato, hanno chiesto a Gesù: "Maestro, quest'uomo è nato cieco; di chi è la colpa? Sua o dei suoi genitori?". Gesù rispose, e ancor oggi risponde: "Non ne hanno colpa né lui né loro, ma è così perché in lui si possano manifestare le opere di Dio" (Gv. 9, 2-3). I genitori, perché si possano manifestare le opere di Dio nelle loro Creature, hanno bisogno di avere accanto fratelli Cirenei, che condividano lealmente la loro dura giornata, per vivere ciò che S. Paolo scrive nella seconda Lettera ai Corinzi: "Siamo oppressi, ma non schiacciati; sconvolti, ma non disperati. Siamo perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non distrutti. Portiamo sempre in noi la morte di Gesù" [2 Cor 4, 8-9].

La Forza dell'Amore e della Grazia sono così potenti da compiere veri miracoli. La zia di Valentina ci ha confidato: "Valentina è venuta al mondo per dirci qualcosa, per farci pensare, per farci riflettere di più. Lei è il cielo puro e libero, e se sta qui con noi ancora, contro ogni previsione medica, è solo per farci pensare che la Vita vera non è qua, ma al di là del cielo".

La mamma di Matteo ci scrive: "Mentre sulla soglia di casa mia aspetto il pulmino che riporta a casa il mio piccolo ma grande Bambino, con tristezza penso a tutti quei Bambini che vengono uccisi perché non voluti. Io con gioia ringrazio il Signore d'avermelo lasciato, anche se handicappato. Uomo, che stupito ti soffermi a guardare un handicappato, vorrei chiederti: per te un handicappato che cos'è? Ricorda: è un Uomo come te, uguale a te, te lo dice una mamma. Accettalo dunque così com'è e felice lo farai se il tuo Amore sincero gli darai". E' quello che Mons. Luigi Bolzani, nostro Assistente religioso, ci ha ricordato a settembre all'incontro degli Amici: "Quando la Croce si fa più pesante, la serena presenza di questi Bambini dà la capacità di amare ancora. Il grande rispetto delle diversità di ognuno ci rende Amici leali e veri. E la disponibilità vissuta in ogni momento ed offerta nell'accettazione totale ci fa sentire tutti della stessa grande e bella Famiglia".

Per noi tutti le Suore Clarisse, con Maria, ripetono a Gesù, come ci ha ricordato Mons. Vescovo: "Non hanno più vino..." [Gv. 2, 3], perché la presenza di questi Bambini cerebrolesi gravissimi sembra esaurire ogni risorsa umana. Non hanno più vino. Maria dice ad ognuno di noi: Genitori, Educatori, Volontari, Obiettori "Fate tutto quello che Lui vi dirà" [Gv. 2, 5].

Dobbiamo e possiamo fare tutto ciò che Lui ci chiede: moltiplicare i nostri talenti [Cf. Mt. 25, 14-30], ognuno nel proprio ruolo, "perché da molte spighe si formi un solo Pane da adorare e servire".

Preparare gli otri, ossia:

- credere che la vita dei Bambini cerebrolesi gravissimi è per dignità uguale a qualsiasi altra vita, anche se ciò è contrario ad ogni logica umana;
- accettarla nella sua grande diversità ed irreversibilità;
- avere la massima disponibilità, attenzione, delicatezza e signorilità nei loro riguardi.

Riempire gli otri d'acqua, [Gv. 2, 7] ossia:

- attuare tutte le terapie più precocemente possibile, per rendere la loro vita piena, serena, senza dolore, impedendo la regressione e la rassegnazione;
- rispettare i loro tempi lunghi, con la certezza che il seme gettato germoglierà;
- non rinunciare ai trattamenti pedagogici e alle stimolazioni sensoriali, anche se non si ottengono risultati funzionali;
- non mancare mai di rispetto alla loro dignità, nel soddisfare i loro bisogni;
- sentirli Fratelli prediletti... la pupilla dell'occhio.

Portarli al maestro di tavola [Gv. 2, 8], ossia:

- contribuire con umiltà e precisione a rendere l'ambiente luogo di pace, di serenità;
- essere leali e in armonia con noi stessi e con tutti;
- dimostrare che la Vita è essere, esistere, amare e lasciarsi amare.

La totale disponibilità, unita all'impegno ed all'obbedienza senza riserve provoca il miracolo: *l'acqua diventa il Vino migliore* [Cf. Gv. 2, 9-10]

La "Vita" di questi Bambini diventa, e non solo per i loro genitori, ma per tutta la Chiesa "il Vino migliore", perché la "Festa della Famiglia" continui, anche nello stupore e nell'incomprensione di coloro che sentenziano la loro morte (prima o dopo la nascita) come necessità irrinunciabile.

I Genitori amano talmente la Vita delle loro Creature che, quando è messa in serio pericolo, si rivolgono al Signore della Vita, perché la conservi loro proprio come ripeteva, con Fede pura, il papà di Francesco: "Signore, mai Ti ho chiesto perché me lo hai dato così; ora Ti prego: non prendermelo; lascialo a me come segno del Tuo Amore".

Don Umberto Campana, Sacerdote santo, nostro Amico, poco prima di entrare nella Casa del Padre, esortava noi Educatori, durante l'omelia della Santa Messa, ad amarci tanto e a collaborare tra di noi con rispetto ed umiltà, perché solo così i ragazzi molto compromessi intellettualmente possono conoscere l'Amore di Dio Padre, e soggiungeva: "Se il Signore mi dà ancora Vita è solo perché gli

ripeta con infinita riconoscenza: Grazie della Vita e dell'Amore di cui gli Amici mi circondano, facendomi sentire la Tua presenza che consola, conforta e fa vivere. I Ragazzi cerebrolesi, solo se godranno del Vostro

Amore promovente e disinteressato, saranno felici per quanto di bello e gioioso Dio compie per ognuno; conosceranno così un Dio vivo che ama e dà sempre e solo la Vita”.

Pregiera, studio e servizio ottengano dal Padre quanto S. Giovanni afferma nel suo Vangelo: “Che tutti siano una cosa sola; come Tu o Padre sei in me ed io in Te, così anch'essi siano in Noi una cosa sola, affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato” [Gv 17, 21].

Le Suore Clarisse sono qui presenti proprio per aiutarci a *pregare bene e sempre*: affinché la nostra fede sia pura e forte, l'Amore libero ed incandescente, il Servizio gioioso ed arricchente, perché noi, le Famiglie, le Parrocchie e la Diocesi nella presenza della Vita dei Bambini cerebrolesi gravissimi vediamo manifestarsi le opere di Dio, ed impariamo ad amare e a pregare come loro, nel totale abbandono e nell'inerzia delle facoltà intellettive.

L'Evangelista Giovanni ci ricorda che “Dio è Amore e chi sta fermo nell'Amore sta in Dio e Dio in Lui” [1 Gv. 4, 16]. Ogni nostro Bambino è fermo nell'Amore di Dio e a chi gli sta accanto comunica l'Amore e la Grazia. La Madonna renda ogni giorno anche noi fermi nell'Amore di Dio, per crescere nell'unità della grande Famiglia dei Figli di Dio.

Da “Il dono del sole” – Casa del Sole